

Giampaolo Calchi Novati (1935-2017): la memoria del colonialismo fra coscienza e politica

Pierluigi Valsecchi
Università degli Studi di Pavia

Nel primo anno trascorso dalla sua morte, il 2 gennaio 2017, Giampaolo Calchi Novati, è stato commemorato come africanista, studioso di politica internazionale e pubblicista estremamente prolifico¹ da diverse università (fra cui Urbino, la Sapienza di Roma, Cagliari), dall'Accademia Ambrosiana in quanto membro accademico, da istituzioni prestigiose di ricerca sulla politica come l'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) di Milano e la Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma; inoltre dalla stampa nazionale e da librerie e circoli in vari centri della provincia italiana. Si è trattato di contesti fra loro molto diversi. Ancor più dei colleghi e allievi africanisti, italiani e stranieri, degli accademici in generale, di personalità della cultura, della religione, della politica e delle istituzioni, incluse le massime cariche dello stato, a riconoscerlo e ricordarlo in molte di queste occasioni come maestro, come interlocutore intellettuale, o semplicemente come collega di lavoro e amico, è stata una varietà di figure a tutti i livelli dei mondi della stampa, dell'analisi internazionale, della militanza politica, del volontariato, dell'impegno sociale, della cooperazione, dell'immigrazione africana.

Calchi Novati era infatti un compassato e raffinato professore di storia ma, fuori del nostro piccolo ambito accademico, era molto noto e apprezzato per la sua presenza costante come voce autorevole e affidabile – ma nello stesso tempo acutamente critica e intelligentemente ironica – nella comunicazione di commento e analisi sui fatti riguardanti l'Africa, il Medio Oriente e il Sud del Mondo in generale.

Proprio questa sua versatile confidenza col mondo dell'analisi politica – quella “alta”, quella militante, ma anche quella spicciola della quotidianità giornalistica – gli consentiva, caso assolutamente unico nel panorama degli storici italiani dei mondi extra-europei, di trapassare la cortina te-

tragona di opaca insensibilità alla storia che caratterizza l'informazione italiana sul contesto internazionale. Nel nostro paese, Giampaolo Calchi Novati era, se non l'unico, uno dei rarissimi studiosi di queste materie in grado di farsi considerare e ascoltare dai media se, commentando la politica corrente, introduceva i temi della storia. Oltre all'indubbia dote e abilità personale, certamente lo predisponavano le sue origini ed esperienze come studioso - potremmo dire *ante-litteram* considerando il quadro italiano - di storia globale e, in questo senso, pieno erede della lezione del suo antico maestro, il modernista e asiaticista Giorgio Borsa.

Calchi Novati era nato a Vimercate nel 1935 e aveva studiato legge a Milano. Verso il 1958 cominciò a frequentare l'ISPI, dove fu a lungo ricercatore e collaboratore della rivista *Relazioni Internazionali*. Alla metà degli anni Sessanta era assistente di Borsa nella Facoltà di Scienze politiche di Pavia. Le sue analisi di politica contemporanea e i suoi libri sul non-allineamento e la Guerra fredda, il neocolonialismo, i socialismi africani, la rivoluzione algerina e le vicende indocinesi lo avevano già reso un profilo di spicco nel panorama italiano del cosiddetto Terzomondismo quando, nel 1972, si trasferiva a Roma per assumere la direzione dell'IPALMO (Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America latina e Medio oriente). Fondato un paio di anni prima da Marcella Glisenti e da altre figure legate alle principali forze partitiche di quello che allora era chiamato l'Arco costituzionale, ma anche al mondo delle grandi aziende di stato e a quello dell'impresa privata, l'IPALMO divenne negli anni Settanta un laboratorio politico-culturale di rilievo dell'esperienza della cosiddetta fase della Solidarietà nazionale o democratica. Calchi Novati, che si connotava come un indipendente di sinistra, coniugando una profonda e sempre viva matrice cattolica con un'adesione convinta a ideali e prassi della tradizione marxista, diresse l'Istituto fino al 1987 e fino al 1989 la rivista *Politica Internazionale*, che lui aveva fondato nel 1969 con Umberto Segre e che legò all'IPALMO. Nel 1975 entrò all'Università di Pisa, Facoltà di Lettere, come docente incaricato e quindi associato di Storia dell'Africa e nel 1987 l'ateneo di Urbino lo chiamò come professore ordinario. Qui, col sostegno di Carlo Bo, fu l'ideatore della Facoltà di Scienze politiche, che presiedette fino al 1996, quando si trasferì a Pavia, Scienze politiche, dove concluse la carriera accademica. Uscito di ruolo nel 2008, restò tuttavia un didatta attivissimo e per diversi anni tenne il corso di Storia dell'Africa presso il Dipartimento dei Segni, degli Spazi e delle Culture della Sapienza di Roma, ma specialmente tornò a collaborare in maniera molto attiva con l'ISPI, dove divenne il responsabile dell'osservatorio sulla politica africana. Ammalatosi gravemente nel 2015, seguì tuttavia a scrivere e spostarsi per seminari e conferenze fino praticamente alla fine. Consegnò il suo ultimo articolo per "Il Manifesto",

testata cui fu particolarmente legato per molti anni, solo una ventina di giorni prima di morire.

Popolare come analista militante della politica internazionale, Calchi Novati era però in primo luogo uno studioso di storia e i suoi principali lavori come storico dell’Africa hanno riguardato i paesi che furono colonie dell’Italia – quelli del Corno d’Africa in particolare – e, diffusamente, le vicende del colonialismo italiano. Di questo impegno merita menzionare almeno tre esiti monografici di grande rilievo – *Fra Mediterraneo e Mar Rosso. Momenti di politica italiana in Africa attraverso il colonialismo*, del 1992; *Il Corno d’Africa nella storia e nella politica*, del 1994; *L’Africa d’Italia: una storia coloniale e post-coloniale*, del 2011 – e quindi rimandare a una lunga serie di contributi, molti dei quali di importanza fondamentale, in particolare nell’ambito della storiografia sull’Etiopia contemporanea².

L’impegno in questo ambito di studi condusse Calchi Novati a confrontarsi, da un lato, con la storiografia italiana nel suo complesso e, dall’altro, con gli studi africanistici nella loro intrinseca dimensione multidisciplinare. Nel corso degli anni Novanta frequentò molto intensamente l’Etiopia – sia per strette ragioni di ricerca, sia per il suo coinvolgimento nelle attività della cooperazione universitaria italiana – dove si trovò a interagire in maniera diretta e continuativa con un contesto internazionale di studi d’area particolarmente articolato e sofisticato, che coinvolgeva storici, antropologi, archeologi, linguisti, filologi, cristianisti, islamisti, storici dell’economia e dove sviluppò una forte relazione col mondo accademico etiopico. Questi furono anche gli anni della partecipazione di Calchi Novati ai progetti di ricerca ministeriali italiani coordinati da Pier Giorgio Solinas, che costituirono un luogo cruciale di aggregazione e di maturazione per molti giovani africanisti. Calchi Novati – e in ciò il suo rapporto di amicizia e di stima intellettuale per Bernardo Bernardi era stato determinante – si era adoperato attivamente per consolidare a Urbino un insegnamento di impostazione antropologico-politica con un’esplicita proiezione sull’Africa. Un momento significativo di quella stagione urbinata fu, nel 1996, un convegno di studi akan (Ghana e Costa d’Avorio), cui intervenne una nutrita rappresentanza internazionale del piccolo gotha degli studiosi d’area, provenienti da Europa, Africa e Stati Uniti. Eravamo abbastanza lontani dal colonialismo italiano, ma proprio Giampaolo portò la questione direttamente sul tavolo della discussione – e in modo direi magistrale – con un bell’intervento su ciò che era successo cent’anni prima esatti del nostro convegno e leggendo in parallelo gli avvenimenti culminati il 2 marzo del 1896 (il 23 yekatit del 1889 nel calendario etiopico) – nella battaglia di Adua il che era accaduto poco più di un mese prima qualche migliaio di chilometri più a occidente, quando le truppe inglesi, in gennaio, erano entrate in Kumasi mettendo fine all’indipendenza

del Regno ashanti e cambiando radicalmente gli equilibri di quella parte dell’Africa³. L’esultanza con cui il disastro subito dall’imperialismo italiano veniva accolta in diverse altre regioni del Continente e fra le comunità della diaspora nera assumeva anche l’aspetto di un momento liberatorio rispetto al senso di frustrazione causato poche settimane prima dalla vittoria del colonialismo britannico.

Il problema adombrato dall’intervento di Giampaolo in un simposio di studi regionali rispetto ai quali il colonialismo italiano era del tutto marginale, era quello del rapporto fra la cosiddetta storia coloniale e la storia più in generale, inclusa quella dell’Africa e quelle delle singole potenze coloniali e dell’Europa.

Le storiografie nazionali dei pochi paesi europei che furono potenze coloniali hanno complessivamente affrontato questo scoglio. In fondo quel convegno a Urbino vedeva partecipare studiosi che non concepivano il proprio impegno su temi che riguardavano il colonialismo europeo in Africa in maniera disgiunta dal proprio impegno come studiosi della storia delle società africane. Ma il caso dell’Italia è ben diverso. Infatti non possiamo dire che la storiografia italiana sul colonialismo italiano abbia analogamente introiettato questi processi nel corso dei passati tre o quattro decenni. Ci dobbiamo chiedere perché nel panorama storiografico italiano la storia del colonialismo sia coltivata in maniera tanto insulare da non concepire di essere ciò che deve essere: storia dell’Africa e delle sue società almeno tanto quanto storia d’Italia e d’Europa. Non possiamo, di conseguenza, non domandarci perché la nostra troppo scarna storiografia sul colonialismo messo in atto dal nostro stesso paese seguiti ancor oggi ad essere zeppa di nomi e persone di italiani di ogni estrazione e livello, ma tanto avara di nomi e persone di quei mondi africani in cui colloca la propria impresa storiografica e che invece seguitano a comparire perlopiù come discutibili – in certi casi addirittura improbabili – entità corporate: gli eritrei, gli arabi, gli etiopici, i libici, i cristiani, i musulmani, gli ebrei, gli ortodossi, i senusi, i cattolici, i neri, i bianchi, i meticci e così via.

Dicendo questo, bisogna a ragion del vero rendere giustizia alla ricerca di alcuni africanisti dell’ultima generazione, che invece colgono in toto il problema e cercano di affrontarlo di conseguenza, ma molto spesso il venire a capo della questione conduce questi studiosi oggettivamente fuori da un ambito storiografico – quello appunto delle ricerche sul colonialismo italiano – che in fondo resta abbastanza rinchiuso in un’insularità che ne riduce la potenzialità di contribuire, come invece dovrebbe, a dibattiti storiografici più ampi e a far aprire gli occhi agli storici italiani in generale rispetto a trinceramenti perduranti in dimensioni di ormai insostenibile localismo eurocentrico.

Calchi Novati si è spesso posto il problema di quello che lui percepiva come un limite cognitivo e interpretativo debilitante della storiografia italiana nel suo complesso e ha tentato di contestualizzarlo e spiegarlo chiamando in causa la peculiare storia post-bellica e post-fascista dell'Italia, che perde in guerra le colonie e, senza passare attraverso i travagli del processo di decolonizzazione, le dimentica man mano che tramontano le generazioni che avevano vissuto quelle epoche e le loro drammatiche guerre in Africa, le appropriazioni delle terre, il colonato, il razzismo, ecc., ricordando solo la costruzione delle strade. Probabilmente a questa rimozione ha contribuito – come ha osservato Giampaolo – la politica italiana verso i possedimenti africani che era quella, contrariamente a quanto facevano Francia, Inghilterra e Belgio e Olanda e altri, di non permettere ai sudditi coloniali di venire in Italia, stabilirvisi e lavorare, per cui le colonie e la loro umanità restavano fisicamente staccate e lontane dalla realtà e dalla percezione della popolazione italiana. Fatto sta che la rimozione di massa di una lunga fase storica fu rapidissima, così come rapido fu l'incredibile oblio nazionale del cosiddetto meticcio, ossia del principale risultato umano dell'incontro più che dello scontro coloniale. In fondo, uno fra i corollari più macroscopici di questa peculiare e perdurante cancellazione della memoria si è manifestato quando – pochi lustri fa – la società italiana ha strabuzzato gli occhi allorché gli africani si sono fisicamente manifestati nel paese non più in maniera del tutto individuale ed episodica, ma in quanto rilevante realtà collettiva attraverso l'immigrazione.

In questo senso, il richiamo esplicito – e l'esempio puntuale – di Giampaolo Calchi Novati al mondo degli studi – ma quelli storici in particolare – è stato per una coerente assunzione di responsabilità nel dissipare attraverso una ricerca della verità storica la nebbia di ignoranza e di ambiguità che seguita a confondere la percezione diffusa di un periodo tanto importante della storia politica e sociale dell'Italia Otto-Novecentesca, perpetuando interpretazioni omissive e auto-assolutorie che tanto facilmente si trasformano in strumenti retorici funzionali a visioni di parte i cui presupposti sono quantomeno acritici, se non palesemente faziosi. La ricostruzione piena della memoria storica – conclude Calchi Novati – è il presupposto necessario, per quanto non sufficiente, per poter auspicare una ricomposizione fra coscienza e politica:

La memoria del colonialismo in Italia rimane divisa. Si può misurare qui la responsabilità che spetta alla storia. Il suo scopo è di accertare quello che è accaduto in passato ma anche di stabilire come il passato operi nel presente. Nell'intreccio spesso perverso fra politica e storia – la politica sta competendo con la storia nel compito di trasmettere la memoria, come dimostrano le leggi memoriali... – una memoria comune fra ex-metropoli ed ex-colonie può rivelarsi

un bene insostituibile, soprattutto se include la memoria della sofferenza, chiunque l'abbia subita, che quella storia ha comportato (Calchi Novati 2011: 48).

Note

1. Per una bibliografia – peraltro parziale – fino al 2008, si veda la lista curata da Francesca Bruschi e Antonio Morone, sulla base degli appunti di Calchi Novati stesso, pubblicata in Valsecchi (2008: 175-188). Limitandoci ai soli volumi monografici (e tralasciando un gran numero di importanti curatele) possiamo elencare i seguenti titoli: Calchi Novati (1963, 1967, 1968, 1969, 1971a, 1972, 1979a, 1983, 1985a, 1987a, 1987b, 1992, 1994a, 1995a, 1998a, 1998b, 2011 [con più co-autori]), Calchi Novati & Valsecchi (2005).

2. La lista di saggi che segue può offrire una buona idea dei temi e delle prospettive degli studi di Calchi Novati sul colonialismo italiano, sulle vicende post-coloniali dei paesi che vi furono coinvolti e sui loro rapporti con l'Italia repubblicana: Calchi Novati (1971b, 1979b, 1985b, 1987c, 1988a, 1988b, 1988c, 1989, 1990a, 1990b, 1991a, 1991b, 1991c, 1993, 1994b, 1994c, 1995b, 1996, 1997a, 1997b, 1999a, 1999b, 2001a, 2001b, 2002, 2004a, 2004b, 2005a, 2005b, 2005c, 2007a, 2007b, 2007c, 2012), Dirar & Calchi Novati (2003).

3. Giampaolo ha poi pubblicato nel volume uscito da quel convegno il suo saggio: *De Koumassi à Adua* (Calchi Novati 1999a).

Bibliografia

- Calchi Novati, G. 1963. *Neutralismo e guerra fredda*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Calchi Novati, G. 1964. *L'Africa nera non è indipendente*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Calchi Novati, G. 1967. *Le rivoluzioni nell'Africa nera*. Milano: Dall'Oglio [ed. spagnola: 1970. *La revolución del Africa negra*. Barcelona: Bruguera].
- Calchi Novati, G. 1968. *I nodi della pace*. Padova: Marsilio.
- Calchi Novati, G. 1969. *La rivoluzione algerina*. Milano: Dall'Oglio [ed. spagnola: 1971. *La revolución argelina*. Barcelona: Bruguera].
- Calchi Novati, G. 1971a. *Dizionario dei termini politici*. Milano: Mondadori.
- Calchi Novati, G. 1971b. "Storia dell'Etiopia", in *Storia universale*, vol. VII, *Storia contemporanea*, t. 12, a cura di E. Pontieri (direttore), pp. 349-417. Milano: Vallardi.
- Calchi Novati, G. 1972. *Storia del Vietnam e della regione indocinese*. Milano: Marzorati.
- Calchi Novati, G. 1979a. *Decolonizzazione e Terzo mondo*. Roma-Bari: Laterza.
- Calchi Novati, G. 1979b. "Colonialismo: la questione", in *Il Mondo contemporaneo*, N. Tranfaglia (direttore), vol. 7, a cura di L. Bonanate, *Politica internazionale*, pp. 27-42. Firenze: La Nuova Italia.
- Calchi Novati, G. 1983. *La decolonizzazione*. Torino: Loescher.
- Calchi Novati, G. 1985a. *L'annessione dell'Oltregiuba nella politica coloniale italiana*. Roma: Istituto Italo-Africano.
- Calchi Novati, G. 1985b. Nazioni, esperienze rivoluzionarie e conflitti locali nel Corno d'Africa. *Politica internazionale*, 14, 5: 51-62.

- Calchi Novati, G. 1987a. *L'Africa*. Roma: Editori Riuniti.
- Calchi Novati, G. 1987b. *Nord-Sud, due mondi per un mondo possibile*. San Domenico, Fiesole: Edizioni Cultura della pace.
- Calchi Novati, G. 1987c. "Il passaggio dell'Otregiuba all'Italia e i suoi effetti per l'unità nazionale somala". *Storia contemporanea*, 2: 343-352.
- Calchi Novati, G. 1988a. "Il passaggio dell'Oltregiuba all'Italia e i suoi effetti per l'unità nazionale somala", in *Proceedings of the Third International Congress of Somali Studies*, a cura di A. Puglielli, pp. 283-290. Roma: Il pensiero scientifico.
- Calchi Novati, G. 1988b. L'imperatore e il presidente: alle origini dell'alleanza Etiopia-Statì Uniti. *Africa*, 43, 3: 360-377.
- Calchi Novati, G. 1988c. "Nations, Revolutionary Experiences and Local Conflicts in the Horn of Africa", in *Proceedings of the Ninth International Congress of Ethiopian Studies, Moscow, 26-28 August*, vol. 1, pp. 81-99. Mosca: Accademia delle Scienze dell'Urss-Istituto per l'Africa.
- Calchi Novati, G. 1988-1990. Amministrazione e politica indigena in Libia nella prima fase del colonialismo italiano (1911-1919). *Studi Urbinati*, 57-58, n.s. A, 41-42: 361-399.
- Calchi Novati, G. 1989. "The Italian Colonial Programme and Claims on Ethiopia After the First World War", in *Proceedings of the Eighth International Conference of Ethiopian Studies*, a cura di T. Beyene, vol. 2, pp. 267-281. Addis Abeba: University of Addis Abeba.
- Calchi Novati, G. 1990a. Cairoli, la sinistra storica e gli inizi della penetrazione in Africa: un caso di colonialismo controllato. *Africa*, 45, 3: 45-464.
- Calchi Novati, G. 1990b. Studi e politica ai convegni coloniali del primo e del secondo dopoguerra. *Il Politico*, 55, 155, 3: 487-514.
- Calchi Novati, G. 1991a. Italia e Etiopia dopo la guerra: una nuova realtà, i risarcimenti e la stele rapita. *Africa*, 46, 4: 479-502.
- Calchi Novati, G. 1991b. "La sistemazione delle colonie italiane dell'Africa orientale e i condizionamenti della guerra fredda", in *Le guerre coloniali del fascismo*, a cura di A. Del Boca, pp. 519-548. Roma-Bari: Laterza.
- Calchi Novati, G. 1991c. L'Etiopia sul filo della memoria. *Studi Piacentini*, 10: 177-206.
- Calchi Novati, G. 1992. *Fra Mediterraneo e Mar Rosso. Momenti di politica italiana in Africa attraverso il colonialismo*. Roma: Istituto Italo-Africano.
- Calchi Novati, G. 1993. "Etiopia: fine del regime imperiale e processo rivoluzionario (1974-1991)", in *Storia universale*, vol. 7, *Storia contemporanea*, t. 12, a cura di E. Pontieri (direttore), pp. 381-428. Milano: Vallardi.
- Calchi Novati, G. 1994a. *Il Corno d'Africa nella storia e nella politica. Etiopia, Somalia e Eritrea fra nazionalismi, sottosviluppo e guerra*. Torino: SEI.
- Calchi Novati, G. 1994b. Italy and the Triangle of the Horn: Too Many Corners for a Half Power. *The Journal of Modern African Studies*, 32, 3: 369-385.
- Calchi Novati, G. 1994c. Una rilettura degli incidenti di Mogadiscio del gennaio 1948 e il difficile rapporto fra somali e italiani. *Studi Piacentini*, 15: 223-234.
- Calchi Novati, G. 1995a. *Dalla parte dei leoni. Africa nuova, Africa vecchia*. Milano: il Saggiatore.

- Calchi Novati, G. 1995b. "Da Assab alla colonia Eritrea: formazione di una nazione o invenzione del territorio?", in *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento. Le esplorazioni e la geografia*, a cura di C. Cerreti, pp. 9-24. Roma: Centro d'Informazione e Stampa Universitaria.
- Calchi Novati, G. 1995c. "Nationalism and Ethnicism in the Post-Colonial Periphery: the Case of the Horn of Africa", in *Transplants Innovation and Legal Tradition in the Horn of Africa*, a cura di E. Grande, pp. 29-63. Torino: L'Harmattan Italia.
- Calchi Novati, G. 1996. "Studi e politica ai convegni del primo e del secondo dopoguerra", in *Fonti e problemi della politica coloniale italiana*, vol. 1, pp. 166-195. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.
- Calchi Novati, G. 1997a. "La debolezza fatale dell'opzione diplomatica: il colonialismo italiano fra Europa e Africa", in *Adua. Le ragioni di una sconfitta*, a cura di A. Del Boca, pp. 117-142. Roma-Bari: Laterza.
- Calchi Novati, G. 1997b. "La politica coloniale italiana alla luce dei limiti economici", in *Divina Geometria. Modelli urbani degli anni trenta*, a cura di E. Lo Sardo, pp. 36-44. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.
- Calchi Novati, G. 1998a. *Il canale della discordia. Suez e la politica estera italiana*. Urbino: Quattroventi.
- Calchi Novati, G. 1998b. *Storia dell'Algeria indipendente: dalla guerra di liberazione al fondamentalismo islamico*. Milano: Bompiani.
- Calchi Novati, G. 1999a. "De Koumassi à Adua. Construction de l'Etat et résistance en Afrique à la fin du XIXe siècle", in *Mondes Akan/Akan Worlds. Identité et pouvoir en Afrique Occidentale/Identity and Power in West Africa*, a cura di Valsecchi, P. & F. Viti, pp. 315-333. Parigi: L'Harmattan.
- Calchi Novati, G. 1999b. "L'Italia e il Corno d'Africa. L'insostenibile leggerezza di un colonialismo debole", in *Africa Italia. Due continenti si avvicinano*, a cura di Matteo, S. & S. Bellucci, pp. 100-116. Sant'Arcangelo: Fara Editore.
- Calchi Novati, G. 2001a. "Italy and the Horn: The Unbearable Weight of a Weak Colonialism", in *ItaliAfrica: Bridging Continents and Cultures*, a cura di S. Matteo, pp. 157-172. New York: Forum Italicum Publishing.
- Calchi Novati, G. 2001b. L'Etiopia e la Liberia nel pensiero politico africano fra mito e realtà. *Studi Piacentini*, 30: 309-337.
- Calchi Novati, G. 2002. "From Heaven to Earth: Ethiopia and Liberia in late XX century African Political Thought", in *Proceedings of the XIVth international Conference of Ethiopian Studies*, a cura di B. Yimam et al., vol. 3, pp. 1518-1538. Addis Abeba: University of Addis Abeba.
- Calchi Novati, G. 2004a. "Conflict and the Reshaping of States in the Horn of Africa", in *State, Power, and New Postcolonial Africa*, a cura di Triulzi, A. & M. C. Ercolessi, pp. 87-111. Milano: Feltrinelli.
- Calchi Novati, G. 2004b. "La controversia sull'Eritrea: popolo, nazione, stato", in *Il mondo visto dall'Italia*, a cura di Giovagnoli, A. & G. del Zanna, pp. 122-147. Milano: Guerini e Associati.

- Calchi Novati, G. 2005a. “‘National’ Identities as a By-Product of Italian Colonialism: A Comparison of Eritrea and Somalia”, in *Italian Colonialism. Legacy and Memory*, a cura di Andall, J. & D. Duncan, pp. 47-74. Oxford: Peter Lang.
- Calchi Novati, G. 2005b. “Si scrive Liberia, si legge Etiopia”, in *Saggi storici in onore di Romain H. Rainero*, a cura di Antonioli, M. & A. Moioli, pp. 151-166. Milano: Franco Angeli.
- Calchi Novati, G. 2005c. Statualità africana ed espansione coloniale: la variante di Menelik, imperatore d’Etiopia. *Studi Storici*, 46, 1: 219-241.
- Calchi Novati, G. 2007a. “Administration et politique indigène en Libye dans la première phase du colonialisme italien (1911-1919)”, in *Colonisation et héritages actuels au Sahara et au Sabel*, a cura di M. Villasante Cervello, vol. 2, pp. 193-230. Paris: L’Harmattan.
- Calchi Novati, G. 2007b. Come dimenticare il colonialismo. *Nuova Antologia*, 2241: 141-165.
- Calchi Novati, G. 2007c. “Tensioni incrociate nel Corno d’Africa”, in *L’Italia e la politica internazionale: edizione 2007*, a cura di Colombo, A. & N. Ronzitti, pp. 239-249. Bologna: il Mulino.
- Calchi Novati, G. (con più co-autori) 2011. *L’Africa d’Italia: una storia coloniale e postcoloniale*. Roma: Carocci.
- Calchi Novati, G. 2012. “La lunga durata dell’epopea coloniale”, in *Verso un nuovo orientalismo*, a cura di G. Calchi Novati, pp. 27-47. Roma: Carocci.
- Calchi Novati, G. & P. Valsecchi 2005. *Africa: la storia ritrovata. Dalle prime formazioni politiche alle indipendenze nazionali*. Roma: Carocci.
- Dirar, U. C. & G. Calchi Novati, 2003. The Horn of Africa and Italy’s Role: Forget Colonialism and Play Globalism. *Aleph*, 1, 2: 72-81.
- Valsecchi, P. (a cura di) 2008. *Africa fra Stato e società. Scritti in omaggio a Giampaolo Calchi Novati*. Milano: Franco Angeli.

